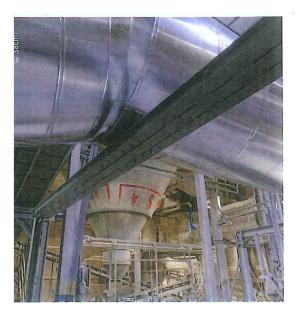
IL RAPPORTO INTEGRATO fotografa l'impatto energetico delle piastrelle di ceramica

di Barbara Mazzanti, Giuliana Bonvicini, Benedetta Ferrari*



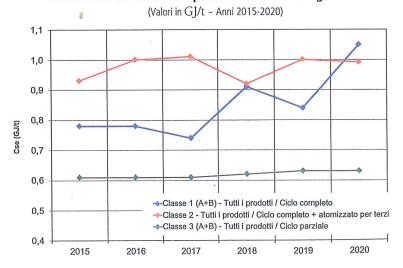
Dall'Emilia-Romagna proviene oltre il 90% della produzione nazionale di piastrelle di ceramica e questa localizzazione ha portato a monitorare la qualità dell'aria nel distretto e ad accrescere, fin dagli anni '70, una forte consapevolezza verso l'impatto ambientale del processo produttivo ceramico in un'accezione più ampia ed articolata della sostenibilità. L'impegno del settore sul tema ambientale è testimoniato da molteplici iniziative sia a favore dei lavoratori che del territorio circostante. Una in particolare, che riguarda la rendicontazione ambientale di settore, è in corso dal 2010, anno in cui Confindustria Ceramica, grazie all'accordo siglato con la Regione Emilia Romagna e al supporto tecnico del Centro Ceramico, redige annualmente il Rapporto Integrato "Industrie produttrici di piastrelle di ceramica. Fattori di impatto e prestazioni ambientali".

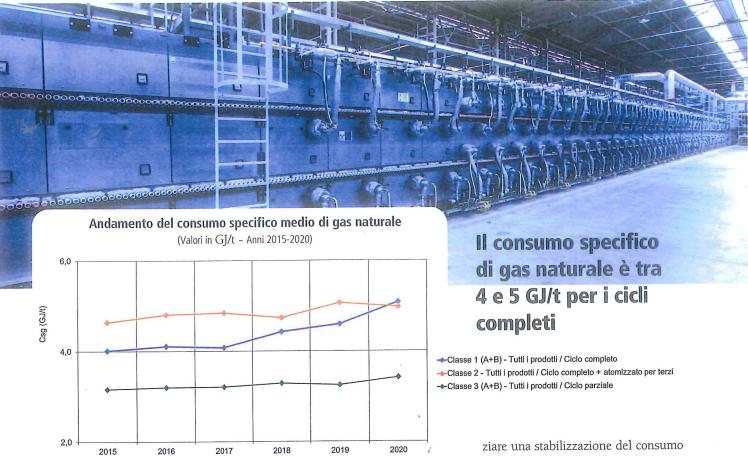
Proprio in questi giorni è in pubblicazione il Rapporto Integrato aggiornato e contenente l'elaborazione dei dati riferiti all'anno 2020, ricordando che anche il settore ceramico è stato impattato significativamente dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia Covid 19 che ha richiesto una chiusura obbligatoria degli impianti durata circa un mese.

Se da un lato l'elaborazione dei dati del 2020 dei 35 indicatori ambientali non fa altro che consolidare il grado di eccellenza ambientale raggiunta dalle aziende italiane del settore delle piastrelle di ceramica, dall'altro introduce una novità. Il Rapporto Integrato relativo al 2020 ha introdotto un nuovo metodo di valutazione dei consumi specifici dei principali vettori energetici (indicatori da 31-33). Tale metodo considera, nel calcolo degli indicatori prestazionali, l'energia elettrica e l'energia termica effettivamente impiegate nella produzione delle piastrelle di ceramica in uscita dallo stabilimento in esame, escludendo i contributi energetici relativi alla produzione di atomizzato per la vendita a terzi o la quota parte di energia auto-prodotta internamente e ceduta alla rete pubblica.

In particolare, per quanto riguarda i sistemi di cogenerazione, il nuovo indicatore di consumo specifico di gas naturale considera il solo contributo termico in uscita dal cogeneratore ed impiegato nel processo di atomizzazione, escludendo quindi la quota parte impiegata nella generazione di energia elettrica. Il contributo termico del cogeneratore, utile ai fini del processo

Andamento del consumo specifico medio di energia elettrica





produttivo, è stato ricavato per via indiretta, nota l'energia primaria in ingresso al cogeneratore e stimando un rendimento elettrico medio che fosse rappresentativo del settore. Il rendimento elettrico medio (pari al 37%) è stato calcolato attraverso una media pesata che tenesse conto del numero e della tipologia di motori primi attivi al 2018. A tale anno fanno riferimento le ultime Diagnosi Energetiche, secondo cui risultano installati 17 impianti di cogenerazione con turbine a gas, i cui rendimenti non superano il 33%, e 13 con motori a combustione interna, caratterizzati da rendimenti compresi tra il 42 e il 44%. Con l'obiettivo di aggiornare il quadro di riferimento settoriale, si prevede una revisione quadriennale del rendimento elettrico medio considerato, in linea con le scadenze di presentazione delle Diagnosi Energetiche ai sensi del D.lgs 102 del 4 luglio 2014.

La revisione dei dati energetici secondo il nuovo metodo è stata effettuata, oltre che per l'anno 2020, anche per

gli anni precedenti fino al 2015. In particolare, i dati dimostrano che il consumo specifico totale di energia varia in funzione del tipo di prodotto e del ciclo produttivo e che il valore medio è stabile dal 2015 e si attesta intorno a 5 GJ/t, leggermente inferiore rispetto ai dati relativi al precedente metodo di calcolo.

Per quanto concerne il consumo specifico di gas naturale, le evidenze mostrano che i valori si concentrano, indicativamente, nell'intervallo tra 3 e 5 GJ/t. Il livello più elevato - da 4,0 a 5,1 GJ/t - è associato agli stabilimenti a ciclo completo appartenenti alla Classe di prodotto/ciclo "1(A+B) e "2". Ai livelli più bassi – da 3,2 a 3,4 GJ/t – si collocano i siti con ciclo parziale, della classe "3(A+B)". Per quanto concerne invece il consumo specifico di energia elettrica, si osserva in generale un andamento più stabile e un aumento dei valori rispetto al precedente metodo di calcolo.

Gli andamenti temporali sono praticamente tutti concordi nell'evidenziare una stabilizzazione del consumo specifico di gas naturale e di energia elettrica per gli stabilimenti appartenenti alla Classe di prodotto/ciclo "2" e "3(A+B)". Di contro, riguardo agli stabilimenti appartenenti alla Classe di prodotto/ciclo 1(A+B), si osserva un leggero aumento dei consumi specifici a partire dal 2018.

Il Rapporto Integrato (unico nel suo genere) attesta la validità del percorso strategico finalizzato alla riduzione delle emissioni e degli sprechi in campo energetico, idrico e di sfruttamento delle risorse naturali messo in campo dall'industria italiana delle piastrelle di ceramica. È diventato uno strumento consolidato di rendicontazione e comunicazione di impatto ambientale del settore ceramico e costituisce uno strumento di dialogo nei confronti degli interlocutori del settore (clienti, Amministrazioni, lavoratori, popolazione, altri portatori di interesse) evidenziando le potenzialità che il Distretto può esprimere nella qualificazione della propria valenza competitiva in termini di sostenibilità.

* Centro Ceramico